

Osservazioni sulla nascita del Signore

«...Mentre un solo angelo parlava ai pastori, subito una moltitudine di angeli si manifestò e disse: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. E questo c'insegna che quando anche un solo fratello parla, insegna o fa un'opera buona, una moltitudine di fedeli dovrebbe prorompere nella lode di Dio»

Dio e muoversi all'imitazione del bene che vede. All'apparire poi del Figlio di Dio nella carne si canta gloria a Dio e si augura pace sulla terra agli uomini di buona volontà. Siamo, dunque, anche noi, fratelli, uomini di buona volontà, perché possiamo vivere in pace.

Per essere liberati da codesta persecuzione e dalla dannazione eterna, in questo giorno della nascita del Figlio di Dio, corregga ciascuno ciò che trova da riprendere in se stesso:

chi è stato adultero, s'impegni alla castità; chi avaro, prometta generosità; chi ubriaccone, sobrietà; chi superbo, umiltà; chi denigratore, carità. Prometta e mantenga la promessa, secondo il verso del Salmo: Promettete e mantenete le promesse fatte al Signore vostro Dio. Promettiamo lealmente, ci darà lui la forza di mantenere.

Sarebbe molto ingiusto, fratelli, che oggi qualcuno non desse niente al Signore. Facciamo doni ai re e agli amici, e non daremo nulla al Creatore che viene da noi? Ed egli chiede soprattutto noi stessi. Offriamogli, dunque, noi stessi, perché liberati, per sua misericordia, dalle pene eterne, possiamo godere per sempre nella felicità del regno celeste." (ANONIMO IX SECOLO, *Omèlie* 2, 1-4).

altri autori cristiani

In questa notte risplende una «grande luce» (Is 9,1); su tutti noi rifugge la luce della nascita di Gesù. Quanto sono vere e attuali le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (9,2)! Il nostro cuore era già colmo di gioia per l'attesa di questo momento; ora, però, quel sentimento viene moltiplicato e sovrabbonda, perché la promessa si è compiuta, finalmente si è realizzata. Gioia e letizia ci assicurano che il messaggio contenuto nel mistero di questa notte viene veramente da Dio. Non c'è posto per il

La liturgia della Parola della messa della notte di Natale inizia con un brano di Isaia che è un inno, un'acclamazione, un tripudio della luce. Nella notte buia sforga una luce che vince le tenebre e questa luce è un bimbo. Ma questa è una simbologia che ci parla di altro. Ci parla di risurrezione, della sconfitta della morte. Questo bimbo è venuto a squarciare le tenebre del nostro buio, dei nostri fallimenti, delle nostre cadute, dei nostri errori, del nostro sconforto, della nostra mancanza di senso, del nostro ricorrente smarrimento, del nostro disorientamento sulle scelte e sulla via da seguire, della nostra vita sterile e arida che arranca, della nostra solitudine, dei nostri bisogni, delle nostre incapacità e limitatezze, del nostro dolore, del nostro vuoto e della nostra morte. Ogni liturgia, Natale incluso, è da vedere in ottica pasquale, con gli occhi di chi ha incontrato il Risorto, colui che ha affrontato, attraversato e vinto la morte. Non si può guardare il Natale solo con occhi umani facendo memoria della nascita di un bimbo, benché già questo di per sé evochi sensazioni di gioia, di calore, di tenerezza, di affetto. Il Natale è proprio il sorgere di una speranza insperata, laddove non c'era umana possibilità di alcunché e laddove la parola fine era già stata scritta in modo indelebile. Natale avviene quando tutto è finito, dopo che tutto è finito e non c'è qualcosa che ricomincia o rinasce, ma c'è qualcosa di nuovo, bello e salvifico, inaspettato e sorprendente, che non solo si concretizza, ma rimane per sempre, una salvezza eterna. Ecco il motivo dell'esplosione di gioia e letizia descritte dal profeta e amplificate nel salmo responsoriale. È evidente associare il brano alla nascita di Gesù, ma questo non deve banalizzare la profezia che continua a parlarci ancora oggi: la salvezza si compie adesso, qualcosa di piccolo, quotidiano, ordinario e straordinario insieme come la nascita di un bambino, porta la salvezza a noi e per noi: ci è stato dato un figlio, viene consegnato nelle nostre mani un bimbo che ci salverà. A Natale, come a Pasqua, Dio si mette nelle mani degli uomini, a Natale nella mani di chi gli ha detto sì, di Maria e di Giuseppe, a Pasqua nelle mani dei peccatori, di chi lo rifiuta. Che sia nella mangiatoia o sulla croce siamo chiamati a riconoscerlo e a contemplarlo. Il padrone del mondo, dell'universo, colui che ha fatto cielo e terra, il creatore di tutte le creature si fa creatura e si mette nelle nostre mani, piccolo e indifeso: si affida alle sue creature, ha fede in noi, ha bisogno di noi. Dio è amore e l'amore trova nel bisogno una sua espressione, perché lasciarsi amare, permettere di amare, dare spazio all'altro per amare, è amore. Dio si consegna, e contemplare Dio significa contemplare un neonato che ha bisogno di tutto, un uomo morto nelle mani di chi ne cura la sepoltura, un uomo vivo che nei Getsemani si consegna nelle mani di chi lo ha tradito per donare la sua vita, per salvarci. Non si tratta di un racconto, siamo coinvolti e chiamati in prima persona davanti a questo evento di salvezza che è un fatto storico, ma è anche un fatto attuale e continuerà

v 1 Es 30,11-14: «Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Quando per il censimento conterài uno per uno gli Israeliti, all'atto del censimento ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita, perché non li colpisca un flagello in occasione del loro censimento. «Chiunque verrà sottoposto al censimento, pagherà un mezzo siclo, conforme al siclo del santuario, il siclo di venti ghera. Questo mezzo siclo sarà un'offerta prelevata in onore del Signore. «Ogni persona sottoposta al censimento, dai venti anni in su, corrisponderà l'offerta prelevata per il Signore.

2Sam 24,1-3: «L'ira del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa' il censimento d'Israele e di Giuda». «Il re disse a loab, capo dell'esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». «Loab rispose al re: «Il Signore, tuo Dio, aumenti il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! Ma perché il re, mio signore, vuole questa cosa?»

v 3 Ap 7, 4-ss: «E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele...

v 4 Mi 5,1: «E tu, Betlemme di Efrata, / così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, / da te uscirà per me / colui che deve essere il dominatore in Israele; / le sue origini sono dall'antichità, / dai giorni più remoti.

Mt 1,16-17.20-21: «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. «In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. (...) «Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; «ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

v 6 Is 7,14-15: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. «Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.

v 7 Es 13,11-13: «Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l'avrà data in possesso, «tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. «Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi discendenti.

Nm 3,11-13: «Il Signore parlò a Mosè e disse: «Ecco, io ho scelto i leviti tra gli Israeliti al posto di ogni primogenito

Natale del Signore (messa della notte) 25 dicembre 2021

Alleluia, alleluia.

Lc 2, 10-11

Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2, 1-14

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria^A. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta^B. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio^C.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce^D. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore^E. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia^F».

¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama^G».

Parola del Signore.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 9, 1-6

¹Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifugge. ²Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. ³Perché tu hai spezzato il giogo che ti opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. ⁴Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. ⁵Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. ⁶Grande sarà il tuo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. Parola di Dio.

Dal Salmo 95 (96)

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene: si, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Ti 2, 11-14

Figlio mio, ¹¹è apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Parola di Dio.

ad esserlo per sempre. Cosa facciamo di questo figlio che ha bisogno e si mette nelle nostre mani? È la risposta a questa domanda che determina la nostra vita.

(A) L'evangelista colloca il racconto in un tempo storico, citando personaggi e luoghi storicamente esistenti. L'intento non è però quello di redigere una cronaca, ma quello di mostrare che l'evento raccontato è realmente accaduto in un tempo e in uno spazio conosciuti. D'altra parte sugli aspetti puramente storiografici il brano pone questioni di difficile soluzione nel conciliare la data del censimento (Agosto ne indisse tre) con il governatorato di Quirino. Senza addentrarci in tale questione storiografica che non era appunto neanche il primo interesse dell'evangelista, è possibile notare altri aspetti: l'uomo più potente della terra, considerato una divinità e che apparentemente controlla le sorti del mondo, decide di voler conoscere chi sono e quanti sono i suoi sudditi, per poterli controllare meglio e per poterli tassare. Il potere assoluto vuole cioè dilatarsi ancora di più, diventare globale e mettere le mani su tutto e su tutti, mentre Dio viene con lo stile opposto, si mette nelle mani di tutti. È proprio sotto questo giogo tirannico e a causa di un intento egemone di controllo, che il disegno di salvezza si compie, in modo marginale, dimesso, ordinario, povero, quasi insignificante rispetto all'immensità di un impero. La salvezza si compie cioè proprio dentro e nonostante le dinamiche di potere, supremazia, dominio e di superiorità degli uomini. Anzi Dio sa partire proprio da questo male per far nascere ciò che ci può salvare, facendosi uomo e facendosi piccolo. Questo ci dice che Dio non attende tempi migliori: in ogni situazione, in ogni circostanza il Signore viene, e questo è di grande consolazione anche per noi: non si aspetta da noi che si verifichino condizioni particolari per poter avere spazio anche nella nostra vita. Inoltre lo stile con cui il Signore entra nella storia ci parla dei criteri per cercarlo e riconoscerlo. Se lo cerchiamo dove cerchiamo gli imperatori, i grandi di questo mondo, non lo troveremo, se pensiamo di riconoscerlo in segni grandiosi e annunci roboanti, non sarà Lui. Dio viene come un bambino nato in un piccolo paese, nel silenzio della notte, in una mangiatoia per animali.

(B) Il mondo viene censito, tutti obbediscono al decreto e anche Giuseppe. L'obbedienza a questo intento oppressivo e di dominio, paradossalmente serve perché Giuseppe e sua moglie Maria si mettano in viaggio per Betlemme, luogo di cui lui era originario, perché bisognava iscriversi nel proprio paese d'origine. È così che si compie la promessa che Dio aveva fatto a Davide: nel tuo paese farò nascere il Messia. Il tragitto da Nazareth a Betlemme non è però breve, sono oltre 150km, da compiere a piedi o dorso di mulo, per chi lo aveva, tra salite e discese, in regioni montuose, con una donna incinta al seguito. Un viaggio sicuramente che per tutte queste caratteristiche sarà stato lento e tutt'altro che agevole e che quindi sarà durato parecchi giorni. Inoltre, una volta arrivati, non si sbrigliavano solo gli affari previsti e si ripartiva, ma si era soliti fermarsi del tempo. Si comprende quindi come mai, con questi tempi dilatati che non appartengono alla nostra epoca, la gravidanza di Maria giungesse al termine proprio mentre si trovavano a Betlemme.

(C) Questo è il cuore del brano, la scena da contemplare accompagnati dal presepio e da leggere avendo presente il cuore del Vangelo: la passione, morte e risurrezione di Gesù. Sgombriamo prima il campo dalle stratificazioni devozionistiche che si sono accumulate per tradizione. Betlemme era un piccolo villaggio, con poche ma numerose famiglie, dedite alla pastorizia e alla cura degli armenti. Non era un luogo di commerci o posto su una via di transito di merci, non aveva quindi luoghi di accoglienza, alberghi o caravanserragli. Giuseppe avrà avuto parenti a Betlemme, presso cui normalmente si alloggiava e si veniva accolti per il tempo di permanenza e possiamo presumere che questo sia avvenuto anche in questa occasione. L'assenza di posto nell'alloggio si spiega diversamente: il termine greco tradotto in italiano con alloggio è *katalyma* e indica in generale una sala. Betlemme è in una zona carsica, con molte grotte naturali, davanti alle quali per gli abitanti era normale costruire una stanza in cui vivere di giorno, dove si mangiava e si accoglievano gli ospiti. Maria che ha le doglie e deve partorire, non poteva stare nella stanza con tutti gli altri (forse erano anche giunti altri parenti per il censimento e lo spazio era ulteriormente ridotto), per questo partorisce con ogni probabilità nella grotta retrostante, in cui normalmente erano collocati gli animali durante la notte, che fungeva da stalla, un luogo più appartato e caldo. La mangiatoia, il luogo dove si dà da mangiare agli animali, in greco identifica proprio la greppia (in latino praesepe, cfr Is 1, 2-3) ed è il luogo forse più adatto per un neonato in quel contesto. Condizioni normali per la povera gente del tempo, Gesù nasce povero e vive in una famiglia povera. Dal racconto sappiamo quindi che Gesù nasce fuori dalla sala principale, viene avvolto in fasce e depresso nel luogo in cui mangiano gli animali. Parafrasando con sguardo pasquale: Gesù muore fuori da Gerusalemme, sul Golgota, per essere poi avvolto in fasce e depresso in un sepolcro donando così la sua vita, dando il suo corpo da mangiare, come nell'ultima cena. Ma qui Gesù è vivo, è nato, allora il brano in realtà più che sulla Passione, vuole indirizzare lo sguardo sulla Risurrezione, sul Risorto che compie la salvezza: ecco il motivo della luce, dell'esultanza e della gioia che connotano tutto il brano.

(D) L'annuncio dell'angelo ai pastori che vegliano, rimanda immediatamente all'annuncio della Risurrezione che l'angelo fa alle donne che vanno al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù. Anche chi riceve l'annuncio, a Natale e Pasqua, riguarda in entrambi i casi categorie ai margini della società del tempo, pastori e donne, è lo stile di Dio. A loro Dio affida il compito di dare a propria volta l'annuncio.

(E) L'annuncio dell'angelo è molto ricco, innanzitutto, come già aveva detto Gabriele a Maria, l'angelo ai pastori dice "non temere", perché l'incontro con il Signore come prima conseguenza allontana dalla paura. Segue l'avverbio di tempo oggi, che è molto importante e ricorre in Luca in diverse occasioni come con Zaccheo e col "buon ladrone". È un avverbio che indica l'attualità, la presenza attuale della salvezza, tutte queste ricorrenze dell'oggi in Luca, sono sempre occasioni di salvezza per sottolinearne la realtà presente, un evento che si attualizza adesso, non il ricordo o l'attesa di qualcosa che sarà.

Segue poi una sintesi di tutto il messaggio evangelico, della buona notizia, che è il motivo della grande gioia: è nato Gesù, il Cristo (discendente di Davide), l'Unto, il consacrato Re da Dio, il Salvatore che redime, riscatta, e libera dalla schiavitù del peccato, in quanto Signore, Kyrios, il titolo che qualifica Dio, che si dà a Yahweh stesso.

(F) Questo per voi è il segno: troverete un bambino fasciato e adagiato in una mangiatoia. Che cosa ha di straordinario questo? È un segno minimo e comune per l'epoca, un segno normale, semplice, niente di speciale, una nascita come tante: la difficoltà di riconoscere il Cristo e il Signore sta proprio nella sua normalità, nel suo essere come gli altri. Solo Dio può venire al mondo così, come gli altri, e se non avessimo questa parola, questo annuncio, non Lo riconosceremo. Lo cercheremo altrove. Abbiamo bisogno di una parola che ci indichi il segno e ci indirizzi nella giusta direzione, perché altrimenti il rischio è quello di cercarlo, senza trovarlo, con i segni dell'imperatore, del potere, della magnificenza.

(G) Il coro angelico contiene un messaggio universale di pace in occasione della nascita di Gesù, perché così, in Gesù, Dio ha donato la salvezza a tutti gli uomini amati da Lui, cioè all'intera umanità.

Prefazio suggerito: Nel mistero adorabile del Natale, egli, Verbo invisibile, apparve visibilmente nella nostra carne, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta. Generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l'umanità dispersa. (Prefazio di Natale II).

dubbio; lasciamolo agli scettici che per interrogare solo la ragione non trovano mai la verità. Non c'è spazio per l'indifferenza, che domina nel cuore di chi non riesce a voler bene, perché ha paura di perdere qualcosa. Viene scacciata ogni tristezza, perché il bambino Gesù è il vero consolatore del cuore.

Oggi il Figlio di Dio è nato: tutto cambia. Il Salvatore del mondo viene a farsi partecipe della nostra natura umana, non siamo più soli e abbandonati. La Vergine ci offre il suo Figlio come principio di vita nuova. La luce vera viene a rischiare la nostra esistenza, spesso rinchiusa nell'ombra del peccato. Oggi scopriamo nuovamente chi siamo! In questa notte ci viene reso manifesto il cammino da percorrere per raggiungere la meta. Ora, deve cessare ogni paura e spavento, perché la luce ci indica la strada verso Betlemme. Non possiamo rimanere inerti. Non ci è lecito restare fermi. Dobbiamo andare a vedere il nostro Salvatore depresso in una mangiatoia. Ecco il motivo della gioia e della letizia: questo Bambino è «nato per noi», è «dato a noi», come annuncia Isaia (cfr 9,5). A un popolo che da duemila anni percorre tutte le strade del mondo per rendere partecipe ogni uomo di questa gioia, viene affidata la missione di far conoscere il «Principe della pace» e diventare suo efficace strumento in mezzo alle nazioni.

Quando, dunque, sentiamo parlare della nascita di Cristo, restiamo in silenzio e lasciamo che sia quel Bambino a parlare; imprimiamo nel nostro cuore le sue parole senza distogliere lo sguardo dal suo volto. Se lo prendiamo tra le nostre braccia e ci lasciamo abbracciare da Lui, ci porterà la pace del cuore che non avrà mai fine. Questo Bambino ci insegna che cosa è veramente essenziale nella nostra vita. Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è depresso in una mangiatoia per animali. Eppure, da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio. A partire da qui, per gli uomini dal cuore semplice inizia la via della vera liberazione e del riscatto perenne. Da questo Bambino, che porta impressi nel suo volto i tratti della bontà, della misericordia e dell'amore di Dio Padre, scaturisce per tutti noi suoi discepoli, come insegna l'apostolo Paolo, l'impegno a «rinnegare l'empietà» e la ricchezza del mondo, per vivere «con sobrietà, con giustizia e con pietà» (1T 2,12).

In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a un comportamento *sobrio*, cioè semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l'essenziale. In un mondo che troppe volte è duro con il peccatore e molle con il peccato, c'è bisogno di coltivare un forte senso della giustizia, del ricercare e mettere in pratica la volontà di Dio. Dentro una cultura dell'indifferenza, che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di *pietà*, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera.

Come per i pastori di Betlemme, possano anche i nostri occhi riempirsi di stupore e meraviglia, contemplando nel Bambino Gesù il Figlio di Dio. E, davanti a Lui, sgorgi dai nostri cuori l'invocazione: «Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza» (Sal 85,8) (FRANCESCO, *Omelia alla messa della notte*, Basilica Vaticana, giovedì 24 dicembre 2015).

Oggi è il giorno in cui nasce il nostro Salvatore, colui che è venuto per aiutarci nelle nostre difficoltà. Il Vangelo ci racconta che anche lui ha avuto delle difficoltà perché è nato in una stalla, scoperto di tutto, senza niente. Anche lui come tante di noi non aveva un posto dove stare, però aveva vicino la sua famiglia, mentre alcune noi non ce l'hanno: questo è davvero un dono molto grande. Maria e Giuseppe forse erano in parte delusi e preoccupati per non aver potuto dare un posto caldo al loro bambino, ma dall'altra parte si sono fidati di quello che Dio aveva detto loro e hanno cercato di affrontare al meglio le fatiche che stavano vivendo. In quel periodo c'erano tante persone in Palestina che discutevano e volevano essere *leader* e comandare sugli altri, Gesù nasce di nascosto, da povero, per farci vedere che la speranza non la dobbiamo mettere in quelli che sono più forti o hanno più soldi, ma solo in Dio che ci vuole bene e che ci viene incontro semplicemente, così com'è. I pastori si spaventano perché vedono la luce; i nostri bimbi invece quando vedono le luci si meravigliano e ridono, perché sanno che la luce è qualcosa di bello, che aiuta a vedere meglio e in un modo nuovo le cose; allo stesso modo l'angelo aiuta i pastori a vedere bene, quando spiega a loro che non devono avere paura perché Dio non viene per giudicare ma per aiutare. La gioia di oggi è davvero per tutti, perché attraverso la nascita di Gesù Dio ci dice che non saremo mai soli nella vita. È un segno di speranza, che si rinnova ogni anno (*Casa San Giovanni*).

che nasce per primo dal seno materno tra gli israeliti; i leviti saranno miei, perché ogni primogenito è mio. Quando io colpì tutti i primogeniti in terra d'Egitto, io consacrai a me in Israele ogni primogenito, sia dell'uomo sia del bestiame; essi mi apparterranno. Io sono il Signore».

Mc 15,45-46: «Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. «Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro v 8 **Ger 23,3-4:** «Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. «Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una.

v 9 Gen 16,7-9: «L'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: «Agar, schiava di Sarai, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarai». «Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa».

Mc 16,8: «Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

v 10 Lc 1,30-33: «L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. «Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. «Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Ne 8,9-10: «Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. «Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi trattaste, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Lc 4,21: «Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Lc 19,9: «Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo».

Lc 23,43: «Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

v 12 Mt 18,4-5: «Perché chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. «E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

v 13 Is 6,3-5: «Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: / «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! / Tutta la terra è piena della sua gloria». / «Vibravano gli stipti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. «E dissi: / «Ohimè! Io sono perduto, / perché un uomo dalle labbra impure io sono / e in mezzo a un popolo / dalle labbra impure io abito; / eppure i miei occhi hanno visto / il re, il Signore degli eserciti».

v 14 Mc 15,39: «Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Ap 7,9-12: «Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. «E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». «E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».